

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo  
generale 00133093

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione  
dello spazio viabilistico Via Ridola, 24

<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
<b>LDCS - Specifiche</b>	caveau/cassaforte
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	pendente
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	oggetti personali
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Ambito meridionale
<b>ATBM - Motivazione</b>	fonte archivistica
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX secondo quarto
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	oro
<b>MTCT - Tecnica</b>	fusione/ laminazione
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	smalto
<b>MTCT - Tecnica</b>	smaltatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISA - Altezza</b>	5.2
<b>MISL - Larghezza</b>	2.2
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	ornare e impreziosire la persona
<b>UTO - Occasione</b>	festiva
<b>UTA - Collocazione nell'ambiente</b>	ambienti della casa
<b>UTN - UTENTE</b>	
<b>UTNC - Categorie sociali di utenza</b>	donne
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	presenta perdite di smalto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pendente in lamina d'oro di bassa caratura e di forma ovale. In alto un motivo a forma di piccola mano si raccorda all'anello per l'attacco della collana. L'ovale presenta una decorazione a motivi geometrici e floreali, smaltati di colore azzurro e giallo, che racchiudono al centro la lettera R (= RICORDO) su fondo smaltato verde e blu.
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	fitomorfo
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	smalto:smaltatura
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	geometrico
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	oro:cesello
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	a forma di mano
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
NSC - Notizie storico-critiche	Non è certo che il pezzo sia compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi", poichè nell'inventario d'acquisizione è riportato un solo pendente, tra i gioielli acquistati nel 1967 da Annabella Rossi per il Museo Ridola. Inoltre, tali gioielli sono riportati nello stesso inventario e contrassegnati da un numero, ma quest'ultimo non è stato indicato sugli oggetti. Quindi per molti di essi non è stato possibile dalle poche e generiche informazioni desunte dal documento, associare tali informazioni ai corrispettivi oggetti. L'indagine effettuata sui documenti d'archivio non ha fornito notizie sui 13 pendenti presenti, e non inventariati, nella Collezione Etnografica del Museo Nazionale "D. Ridola", già dalla campagna fotografica effettuata dalla Soprintendenza alle Gallerie della Basilicata nel 1975. Fonti di documentazione 1/3.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
CDGI - Indirizzo	Via Ridola, 24
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 19533
VDS - GESTIONE IMMAGINI	
VDST - Tipo	CD ROM

<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 19533
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto
<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 203
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 173
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 154-160
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Toschi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1960
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 173-204
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2005
<b>CMPN - Nome</b>	Iacovino A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	Enzo Spera (in Cavalcanti O. 1996), occupandosi dell'oreficeria in Basilicata, dopo averne constatato la scomparsa, si sofferma sugli aspetti tecnici della produzione, "l'oro era, per lo più, lavorato in sfoglie sottilissime con le quali, molto abilmente, venivano realizzate composizioni anche gradevoli, a volte guarnite con filigrana e con incisioni floreali e di animali stilizzate, sul tipo figurale di quelle riscontrabili su vecchi ricami". Ottavio Cavalcanti (1996) concorda con Spera nel ritenere come caratteristiche dell'oreficeria in Basilicata: la bassa caratura, per la presenza consistente nelle leghe di altri

**OSS - Note e osservazioni  
critiche**

metalli, in particolare il rame; la vistosità, finalizzata all'ornamento dei costumi tradizionali. Inoltre, sostiene che non è possibile definire una peculiarità lucana in campo orafo e dei gioielli, presenti sul territorio regionale, non è possibile indicare i centri di produzione; evidenzia, poi, che questa è condizione comune ad altri oggetti preziosi e ad altre zone del paese. Cottini Petrucci (in Cavalcanti 1996) sottolinea come gli orecchini, le collane, i braccialetti, le acconciature per testa, ecc., non hanno soltanto la funzione di ornare e impreziosire la persona ma rivestono anche una funzione protettiva e difensiva. La funzione magico-rituale non è meno importante di quella estetica e queste due funzioni non sono mai disgiunte l'una dall'altra. L'oro infatti per le sue qualità intrinseche di metallo prezioso è sempre stato, dall'antichità sino ad oggi, l'immagine della ricchezza, ed inoltre rappresenta la continuità, e il simbolo della sopravvivenza e della indistruttibilità. Così pure le perle e il corallo, che spesso accompagnano l'oro, hanno poteri di protezione e di difesa nei confronti dell'individuo perchè derivano entrambi dal mondo animale, perchè si trovano nell'acqua, elemento "forte" della natura che dà forza, difende e protegge. La maggior parte dei gioielli sono doni ricevuti in occasione della nascita, del fidanzamento o delle nozze: scandiscono quelli che sono i momenti determinanti della vita dell'individuo evidenziandone il significato e quindi anche la destinazione. Il Cavalcanti (1996) ricorda, inoltre, che nei tempi in cui le catene d'oro o d'argento erano sostituite da bande di tessuto ecc., i pendenti acquistavano maggiore importanza, costituendo l'ornamento prezioso più evidente posto sul seno. Il doppio uso, talora, di pendente e di spilla si spiega con l'impossibilità o la difficoltà diffusa di poter disporre di altre gioie. Piccole mani reggono frequentemente appendici mobili di foglie, fiori, frutti, stelle, colombe, mezzelune, pròtomi equine singolarmente o variamente associate; mentre, altre volte, croci e corni esercitano la loro precipua funzione apotropaica. Non mancano cuori, finti orologi e tesche, reliquari del corpo amato sui quali la ricorrente parola "RICORDO" evidenzia la perenne tensione al duraturo. Coralli, turchesi, paste vitree e smalti veicolano messaggi, promesse quasi sempre d'amore.